

C. — CIÒ CHE SI DEVE INTENDERE PER ROMAGNA ED EMILIA

Nota del socio prof. EMILIO ROSETTI.

Il nome di *Romagna* o *Romagne*, dove si parla il rude e caratteristico dialetto romagnolo, dovrebbe propriamente applicarsi a quel tratto d'Italia compreso fra l'Adriatico e l'Appennino a principiare dal Sillaro fino alla Marecchia e Rimini, contenuto per la maggior parte nelle attuali provincie di Forlì e Ravenna; ma da gran tempo è invalso l'uso, sia per capriccio e comodità, sia per ignoranza, di includere nella Romagna anche le due provincie di Bologna e Ferrara, quantunque nè i Bolognesi, nè i Ferraresi abbiano mai voluto sapere di essere Romagnoli.

Ma per darsi ragione della differenza di opinioni a questo riguardo conviene fare un po' di storia.

L'estensione, o meglio la parte coltivabile delle *Romagne*, era per lo passato molto minore che al presente, poichè quantunque il cordone litorale, che da Grado, Venezia, Chioggia, Comacchio va fin presso a Rimini, e che è dovuto al deposito dei fiumi ed alla corrente litorale adriatica,

sia antichissimo (1), e quantunque la presente strada litorale o *Romea*, che da Rimini per Ravenna e Comacchio conduce a Chioggia, segni ancora il limite della costa adriatico-romagnola anteriore al 1300 (2), pure la vasta regione di paludi e lagune, che esso racchiudeva, è stata poco a poco colmata, disseccata e ridotta in gran parte a ubertosissima campagna.

Infatti fra il predetto cordone litorale ed il limite della terraferma, segnato verso l'anno 187 a. C. da una linea, che comincia dalla foce attuale dell'Uso e passa pei paesi e ville di Bagnarola, Pradozzi, Bagnile, Camurro, Campiano, Russi, Bagnacavallo, Massalombarda, Castelguelfo, Medicina, Budrio, ecc., stava quel vasto stagno, chiamato anticamente *Padusa*, nel quale si spogliavano i fiumi e torrenti romagnoli dal Savio al Reno, e in cui sotto Augusto si scavò la *Fossa-Augusta* per immettere le acque dell'Eridano (il braccio più meridionale del Po) nel porto di Classe a Ravenna.

Presso la Padusa si estendeva la *Selva-Litana* o *Litoranea* (il *Lucus-Dianæ* degli antichi, da cui vuolsi derivare il nome della città di Lugo) resa famosa per varie battaglie, quivi succedute tra i Romani e i Galli-Boi, e dove sono ancor visibili le tracce della *divisione coloniale romana* (3), notate pel primo dal nostro Lombardini nell'osservare le carte di questa regione costrutte dalla Stato Maggiore austriaco.

Gli ultimi scavi fatti, specialmente sul Bolognese, dimostrano come l'*Emilia* fosse abitata prima dai Liguri, poi dagli Umbri e dagli Etruschi, indi dai Galli Boi, Lingoni e Senoni che verso il quinto secolo a. C. scacciarono gli Etruschi, ritornando alla barbarie la regione, che questi avevano civilizzata (4).

I Boi, che pare venissero dalla Boemia e non fossero Celti, come i Lingoni e Senoni, si stabilirono fra il Taro e l'Idice, ed il cambio di nome dell'etrusca Felsina in quello di romana *Bononia* non ha ancor molto si diceva fosse ad essi dovuto.

I Lingoni, che andavano molto d'accordo coi Boi, stanziarono fra l'Idice ed il Montone o meglio fra l'Idice e il Ronco, tenendosi piuttosto verso l'Adriatico, e furono loro città *Claterna* (Quaderna), *Butrium* (Budrio), *Forum-Cornelii* (Imola), *Faventia* (Faenza) e *Solone* (Terra del Sole) (5).

I Senoni infine, che furono gli ultimi a venire in Italia, passarono più al S. fra il Ronco e l'Esino e fondarono *Sena-Gallica* (Sinigaglia) e forse *Pisaurum* (Pesaro) e *Cæsa-Senensis* o *Sena* (Cesena).

(1) LOMBARDINI E. — *Studi idrologici storici*.

(2) FOSCHINI. — *Le trasformazioni idrologiche del grande Estuario adriatico*.

(3) ANGELO RUBBIANI. — *L'Agro de' Galli-Boi*. — ELISEO RECLUS. — *Geog. Univ.*

(4) GOZZADINI e SERGI. — *Atti e Memorie della R. Deputazione storica della Romagna*.

(5) CLUVERIUS. — *Italia antiqua*.

I Romani respinsero prima i Galli al N. del Rubicone, fondando nel 268 a. C. la *colonia* di Rimini, poi non senza grandi difficoltà, e dopo che ripetute disfatte obbligarono i Boi a ripassare le Alpi, poterono ridurre la regione di qua dal Po in provincia romana, chiamata da essi *Gallia Cispadana* od anche *Gallia togata cispadana* (anno 192 a. C.).

La *Gallia Cispadana* era compresa fra l'Adriatico e l'Appennino, e a principiare dal Po a Trebbia si estendeva, secondo alcuni, fino al Rubicone o Rimini, e secondo i più, fra i quali il celebre Cluverio, fino all'Esino, includendovi pure Ancona.

La parte di *Gallia Cispadana* da Rimini a Piacenza, dopo che, negli anni 192-187, venne tracciata la *Via Emilia*, che va diretta da Rimini al Po presso Piacenza, sembra prendesse il nome di *Emilia* (1), nome che ancor oggi conserva (2).

Sotto Augusto l'*Emilia* formò la *Octava regio*, descritta poi da Plinio (3) fra le 11, in cui venne divisa l'Italia.

Quando sotto Costantino il grande si riordinò, e poi dopo la sua morte si frazionò l'impero, l'*Emilia* venne spartita in due provincie, che formano la 10^a e la 11^a delle 18, in cui venne suddivisa l'Italia (4). La prima all'O. conservò il nome d'*Emilia* e la seconda al S.-E. prese il nome di *Flaminia* dalla *Via Flaminia*, che a Rimini si congiunge colla *Via Emilia*. Il confine reciproco di queste due provincie vien posto dalla maggior parte degli scrittori allo *Scultenna* o *Panaro*, però il Biondo da Forlì (5) ed altri lo trasportano al *Santerno* fino alla sua confluenza col Po. Il limite S.-E. della *Flaminia* il Biondo, seguito dal Magini, e segna al Fiume Foglia, mentre l'Alberti ed altri lo portano fino all'Esino ed Ancona.

Questa incertezza di confini fa sì che l'*Esarcato di Ravenna*, costituitosi nel 566 anch'esso con limiti non ben definiti, si trovi collocato dagli scrittori ora nell'*Emilia*, ora nella *Flaminia*, ora in ambedue, mentre a mio giudizio si trovava tutto compreso (salvo *Adria*) nella sola *Flaminia* dal *Panaro* alla *Foglia*.

Durante l'*Esarcato*, quando l'Italia fu divisa in *Longobardica* e *Romana*, cioè soggetta ai Longobardi ed all'Impero, sembra che alla *Flaminia* fosse applicato il nome di *provincia romana* o *Romània*, ma gli scrittori ecclesiastici o partigiani della chiesa vogliono ciò solo avvenisse dopo la caduta dell'*Esarcato* e la sedicente donazione di Pipino, perchè si teneva come *possesso della Chiesa di Roma*.

(1) Questo non si legge nel Privilegio dell'imperatore Valeriano in favore della chiesa di Ravenna registrato dal Rossi nella sua Storia di Ravenna.

(2) LEANDRO ALBERTI. — *Descrizione dell'Italia*.

(3) PLINIO. — *Storia naturale*. Lib. 3.^o

(4) MAGINI. — *Atlante dell'Italia*.

(5) *Italia illustrata*.

In seguito non si sa perchè questa provincia venisse dagli scrittori, specialmente in latino, chiamata col nome diminutivo di *Romandiola*, quasi piccola porzione del dominio di Roma, poi appare il nome di *Romagna*, che già troviamo in Dante scritto come si usa attualmente, e la cui derivazione da *Romània* è evidente, senza bisogno delle tante stramberie che vanno a pescare gli autori che hanno trattato dell'origine di un tal nome (1).

Il già citato Biondo da Forlì, che ai servizii della Corte di Roma scriveva in principio del 1400, dice che la *Romandiola* comprende l'antica Flaminia ed Emilia, e cioè tutta la regione dalla Trebbia alla Foglia, ed in ciò è seguito dal Volaterrano ne' suoi *Commentarii*; ma poi, quasi pentito soggiunge: « a fine di seguire consuetudini inveterate restringeremo i « confini della Romandiola tra il Panaro e la Foglia, l'Apennino e l'Adria- « tico ». V'include poi le *paludi circumpadane di quà e di là dal Po*, e cioè parte dei territorî ferraresi, padovani e veronesi d'allora, e v'include pure S. Marino e parte del Montefeltro.

Gli stessi confini del Biondo notò il Leandro Alberti Bolognese, quantunque a malincuore, poichè secondo il suo parere la *Romagna* doveva limitarsi al Santerno. Il Padovano Magini, che professava a Bologna verso la fine del secolo XVI, dopo aver seguito il Biondo e l'Alberti, sembra contradirsi, quando scrive (2) che lo Stato della Chiesa d'allora si componeva del *Ducato di Ferrara*, del *Bolognese*, della *Romagna*, della *Marca d'Ancona*, etc., e quando disegna la sua carta della *Romagna* (olim Flaminia), nella quale i tanto contrastati confini stanno al Sillaro ed al Tavallo, separando specialmente i territorî bolognese e ferrarese, e seguendo pei monti una linea frastagliata qual'è pressapoco l'attuale confine della provincia di Forlì colla provincia di Pesaro-Urbino e colla cosiddetta *Romagna toscana*.

Sarà bene però indicare come queste ed altre differenze provengano in gran parte dai Governi che si sono succeduti in differenti punti della regione.

Finchè Bologna ebbe governo proprio, cosa che avvenne, salvo poche interruzioni, fino al pontificato di Giulio II, e a dispetto dei Legati che il Papa vi mandava spesse volte col titolo di *Conti della Romagna*, si considerò sempre all'infuori della Romagna, ed anco oggigiorno i Bolognesi, non ostante quanto dirassi in seguito, non si tengono per Romagnoli.

Ferrara, la cui origine non deve essere anteriore al VII secolo, sta sulla sinistra del Po di Volano (Po d'Argenta o di Primaro) che fino alla

(1) GARAMPI: *Memorie della B. S. Chiara di Rimini*. — STROCCHI: *Primordi della Chiesa Faentina*. — MORONI: *Dizionario storico ecclesiastico*.

(2) *Atlante dell'Italia*.

famosa rotta di Ficarolo nel 1152 fu il ramo principale del Po, ora passato più al N. nel braccio di Venezia o Po di Maestra. Quindi finché Ferrara si trovava, come si dice usualmente in Romagna, *al di là del Po*, pochissimi furono quelli che la credettero romagnola; nè romagnola fu al certo sotto al dominio degli Estensi, i quali, immischiatisi negli affari della città fin dal secolo X, vi tennero dominio quasi non interrotto fino al 1587, quando se la prese la S. Sede per formarne la Delegazione ora Provincia di Ferrara. Sarebbe quindi solamente da quest'epoca che essa, unitamente a Bologna, fu inclusa *ufficialmente* nella Romagna.

L' antichissima Ravenna invece fu sempre romagnola, non ostante che i *Legati pontificii* per essa conservassero il titolo d' *Esarchi* (1) e non ostante che questi, dopo la cessione definitiva di Ravenna al Papa fatta dai Veneziani nel 1329, si chiamassero sragionevolmente *Presidenti della Provincia di Romagna ed Esarcato di Ravenna*; la qual provincia poi ed esarcato, con *motu proprio* di Pio VII del 6 luglio 1816, vennero separati nelle due *Legazioni di Ravenna e di Forlì*, che, salvo poche variazioni, costituiscono ancora oggigiorno le due *Province romagnole* di Ravenna e Forlì.

Infine, dietro disposizione di Pio IX del 22 novembre 1850, furono comprese nella *Romagna* le quattro legazioni, o provincie, di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, la qual disposizione, nel *linguaggio ufficiale* almeno, vige anco oggigiorno. Si è per questo che *ufficialmente* la regione *Emilia* viene ristretta alle quattro provincie di Piacenza (2), Parma, Reggio e Modena, e cioè dalla Trebbia al Panaro, invece che dalla Trebbia a Rimini, come dovrebbe essere per quanto si è detto, e pel nome che porta tuttora anche *ufficialmente* la via Emilia.

Come si vede, non vi è stata mai discussione sui confini apenninico-adriatici sia dell'Emilia che della Romagna, ma sibbene sugli altri confini, che sono stati portati or qua or là, a seconda dei casi e delle convenienze. Pei veri Romagnoli il centro della Romagna è Forlì ed il suo confine col Bolognese e Ferrarese si è al Fiume Sillaro fino alla sua confluenza col Reno, e poi il Reno fino all'Adriatico. Il confine S.-E. starebbe alla Marecchia, o tutt'al più fino al Tavallo al termine attuale della provincia di Forlì con quella di Pesaro-Urbino; escludendo di tal modo S. Marino e parte del Montefeltro, dove costumi e dialetto sono molto più romagnoli che quelli del Bolognese e del Ferrarese.

(1) BALDELLI: *Memorie intorno ai domini e governi di Ravenna*.

(2) L'attuale confine occidentale della provincia di Piacenza segna ancora il limite dell'antico Piemonte col Ducato di Parma, e quindi sta un poco oltre la Trebbia. Lo stesso dicasi del confine tra la provincia di Modena e quella di Bologna, che è ancora il confine tra l'ex-Ducato di Modena e gli Stati Pontificii, e non è proprio tutto al Panaro. Ho preso anch'io i sopradetti fiumi per comodità di dizione senza che ciò pregiudichi la questione.

In questa circoscrizione romagnola rimane compresa la parte cisalpenninica delle provincie di Firenze e d'Arezzo, chiamata tuttora *Romagna-toscana*, perchè in passato faceva parte del Granducato di Toscana, mentre ora potrebbe, anzi dovrebbe, far parte della provincia di Forlì. La *Romagna-toscana* con la *Romagna ex-pontificia*, e le altre denominazioni di *bassa Romagna*, *Romagna montana*, ecc., usate secondo i casi, hanno da gran tempo dato luogo al nome plurale di *Romagne*, che nel linguaggio usuale corre al pari di quello di *Romagna*.
